

Il Quantitative easing è «ingiustificato»?

La corte che deciderà sul ricorso ci costa 400 milioni all'anno

■■■ Lo scorso anno ci è costata 380 milioni di euro, quasi trenta in più dell'anno prima (nel 2015 il bilancio si era chiuso a 357,1 milioni di euro). E per il 2017 si prevede un altro aumento: 399,34 milioni. Parliamo della Corte di giustizia dell'Unione europea, uno dei tanti organismi dell'Unione europea, quella che nelle prossime settimane dovrà decidere se ha ragione la Germania a sostenere che il Quantitative easing, il "bazooka" voluto da Mario Draghi, è «ingiustificato», perciò illegittimo, oppure no. Certo, una corte sovranazionale serve, laddove ci sono leggi, regole decisioni che appartengono a un livello sovranazionale.

E la Corte Ue, c'è da dire, non ha problemi di noia. La mole di cause e ricorsi presentati da privati o dagli Stati nazionali aumenta ogni anno. Il che non è detto sia un segnale di salute per l'Unione europea. L'Italia fa la sua doverosa parte. Una delle ultime sentenze, per dire, ha riguardato una annosa controversia tra l'Agenzia delle entrate e un privato cittadino in merito a un credito di debiti Iva che questi aveva con lo Stato. Spesso l'Italia finisce multata. Come nel caso della controversia con la Commissione europea che aveva contestato al nostro Paese di non aver adottato tutte le misure necessarie per garantire, nelle situazioni transfrontaliere, un sistema di indennizzo delle vittime di tutti i reati intenzionali violenti commessi sul proprio territorio. Italia multata. Spesso, poi, sono i tribunali italiani a fare ricorso alla Corte, dopo che il procedimento italiano si è concluso. In un gioco dell'oca che non finisce mai e che genera spese. Naturalmente pagate dagli Stati membri, cioè dai contribuenti.

La macchina della corte, infatti, non è da poco: è costituita da un giudice per ciascuno Stato membro (28), 11 avvocati generali e ben 2.168 tra funzionari e agenti (864 uomini e 1304 donne). Il suo compito è interpretare il diritto comunitario per garantire che sia applicato allo stesso modo in tutti gli Stati membri, oltre che dirimere le controversie tra governi nazionali e istituzioni dell'Ue.

Poi c'è il Tribunale che giudica sui ricorsi per annullamento presentati da privati cittadini, imprese e governi di paesi dell'Ue. Solo i componenti dell'istituzione costano 32,9 milioni, lo staff ufficiale e temporaneo 227,9 milioni, i collaboratori esterni 21,2 milioni.

Negli ultimi anni sono aumentate le cause promosse da migranti. Una delle più recenti ha riguardato alcune persone arrivate clandestinamente in Croazia, ma poi passati in Slovenia e Austria. Avevano chiesto di poter avviare la richiesta di rifugiato nell'ultimo paese in cui si trovavano. La Corte ha detto di no, difendendo il trattato di Dublino e deludendo il governo italiano: per la richiesta di asilo è competente il primo Stato che accoglie. Altre volte si è occupata di trattamenti economici o fiscali. Per esempio ha esaminato il ricorso di un giudice di pace italiano che chiedeva gli fossero pagate le ferie non retribuite. Sempre di recente si è occupata del caso di una musulmana belga, licenziata perché portava il velo: la sentenza ha dato ragione all'azienda. Se il regolamento prevede che non si esprimano con segni le proprie idee, non rispettarlo è causa legittima di licenziamento.

EL.CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

Radiografia della Corte di Giustizia dell'Unione Europea

QUANTO COSTA (milioni di euro)



LE VOCI DI SPESA

- Costo per i componenti dell'istituzione
32,9 milioni
- Costo per lo staff ufficiale e temporaneo
227,9 milioni
- Costo per i collaboratori esterni
21,2 milioni

CHI NE FA PARTE

- Giudici **28**
- Avvocati generali **11**
- Funzionari e agenti **2.168**

Cause promosse:
692



LA VICENDA

COS'È

Il quantitative easing, in italiano chiamato alleggerimento o allentamento quantitativo, è un modo per creare e immettere moneta nel sistema finanziario. In pratica la banca centrale (in questo caso europea) acquista una predeterminata quantità di titoli di stato. La Bce investe in questa operazione 60 miliardi al mese.

LA LEGITTIMITÀ

A metà agosto la Corte costituzionale tedesca di Karlsruhe ha chiesto alla Corte di giustizia europea di pronunciarsi sulla legittimità del quantitative easing. Wolfgang Schäuble, ministro delle Finanze tedesco, ha difeso Mario Draghi: «Credo che il mandato sia stato rispettato». In ogni caso la decisione dei giudici, attesa tra più di un anno, potrebbe arrivare a Qe concluso.